



DIOCESI DI CASERTA
CENTRO APOSTOLATO BIBLICO
(CAB)
ANNO GIUBILARE DELLA "MISERICORDIA"



SCHEDE GAP BIBLICO-PASTORALI

IL BUON SAMARITANO

(Lc 10, 25-37)

VISITARE GLI INFERMI

Fede e misericordia, simboli e approccio narrativo

(Liturgia del lunedì della 27a T.O.
e della XV Domenica T.O. Anno C)

La Fede

La Fede, in quanto dono divino, è **misericordia**, è fede storica, relazionale, escatologica.

- **Storica** perché autocomunicazione di Dio all'uomo nel suo Figlio morto e risorto per noi (DV, 4). Non è esclusivamente visione religiosa, né sistema etico, né speculazione sulla vita, né esperienza dell'agire della Trinità sulla storia.
- **Relazionale** perché relazione di alleanza [rinnovata con l'Incarnazione e la Pasqua del Figlio] tra il gratuito appello divino e la libera risposta dell'uomo/donna a Dio.
- **Escatologica** perché tutto in Gesù è stato donato e insegnato; ma, essendo una storia in corso, tutto è ancora aperto alla sorpresa, all'approfondimento fino al suo ritorno.

La fede cristiana, in quanto risposta ecclesiale e umana, è **AMORE** che presenta contenuti, si esprime in linguaggi ed ha (= viene comunicata agli altri mediante il proprio) uno stile.

Contenuti perché ha prodotto, per far comprendere il Mistero,

- delle riflessioni (*la teologia*);
- le regole della fede (*il Simbolo e i Dogmi*);
- le forme per celebrarla (*i riti*);
- alcuni orientamenti per viverla (*la morale o etica*) cioè “oggettivazioni” che sono di tipo cognitivo, di tipo celebrativo, di tipo etico.

La fede viene comunicata, e trasmessa, mediante **linguaggi** verbali, non verbali, grafico-iconici.

Lo **stile** è il modo di vivere, di pensare, di agire, di comunicarsi che la fede genera sempre. Lo **stile** è quello della comunità cristiana (ma anche di ogni singola persona), il soggetto che propone, vive, produce (bene? male?) quella Nuova Evangelizzazione di cui si parla fin dai tempi di Evangelii Nuntiandi (Esortazione apostolica di papa Paolo VI, il profeta della ‘civiltà dell’amore’, 1975).

Come, in vista della sua piena recezione, dinamizzare la proposta di fede?

Riproponendo a tutti la ‘misura alta della vita cristiana’ che è stata proposta da san Giovanni Paolo II nella Novo Millennio Ineunte (NMI), nel 2001.

“La nostra azione educativa (continua il documento della CEI per il primo decennio del terzo millennio) deve riproporre a tutti, con convinzione, questa misura alta della vita cristiana: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione”. (EVBV n. 23).

Verbum Domini ed Evangelii Gaudium, nonché Misericordiae Vultus ci indicano le Scritture e la narrazione simbolica dell’Evangelo quale via maestra

- per rendere trasparenti le prospettive profonde di senso, di speranza, di futuro e
- per contribuire ad orientare la nostra vita in questo mondo¹
 - offrendo
 - modelli di comportamento e
 - testimonianze individuali e/o collettive.

Il simbolo è un linguaggio per dire il trascendente (= ciò che supera i limiti dell’esperienza sensibile, diventando un dato oggettivo). “L’intero universo è un

¹ Vedi anche sul sito del CAB “La due giorni del 2015” alla pagina http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=49&Itemid=192.

immenso oceano di simboli” (Efrem il Siro, teologo, scrittore in lingua siriana, del IV secolo d.C.).

“Ogni cosa nasconde un mistero: tutte le cose sono come dei veli che nascondono Dio” (Blaise Pascal, matematico, filosofo e teologo francese del XVII secolo).

I fatti umani, gli elementi cosmici, i miti, i riti, l’arte sono “sovrabbondanti di significato” rispetto all’unico “significante” (= le lettere dell’alfabeto che compongono quella parola).

Però i ‘fatti umani’ sono portatori di due livelli di significati:

- ✚ il livello denotativo, cioè le parole sono segni di una realtà. Esempio: “la fede è un cerchietto d’oro, mi va stretta”;
- ✚ il livello connotativo, cioè la parola è letta, compresa, interpretata come simbolo di “una realtà ‘altra’, diversa” Esempio: “la mia è una fede piccina”.

Il simbolo, quindi, non è solo segno di riconoscimento (*symbolon*), ma anche segno capace di ‘dare un senso’, cioè di farci passare dal campo della comunicazione a quello dell’espressione, “per poter dire l’indicibile”. Esistono libri e dizionari per poter “leggere” i simboli e le immagini della Bibbia.²

La forza della narrazione simbolica sta nel costruire un senso generato (e mai imposto) tra il “credente accompagnatore” e l’ “essere umano accompagnato”.

La responsabilità di ogni essere umano è **custodire**, il verbo di Gen 2,15. Papa Francesco nella sua omelia inaugurale, quale vescovo di Roma, ha detto: “Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!” (Laudato si). Chi custodisce si prende cura dell’altro e non solo nella famiglia ecclesiale.

Si custodisce ciò che ha valore per noi e chi ha valore per noi. Così orientiamo le nostre scelte, i nostri desideri,³ le nostre azioni concrete.

Essere custodi richiede anzitutto uno sguardo che sappia *vedere la realtà e le persone con gli OCCHI di DIO, con il suo sguardo d’amore, di misericordia*.

² A. LAMERI, *Segni e simboli, riti e misteri*, Paoline 2012; M. WACKENHEI, *Gesti e segni della fede*, Elledici, 2011; R. LUPI, *Simboli e segni cristiani nell’arte, nella liturgia, nel tempio*, Paoline, 2007; M. COCAGNAC, *I simboli biblici*, EDB 1993; E. KAPPELLARI, *I santi segni*, Paoline 1991; J. SEUFFERT, *Segni di vita*, Paoline 1998; A. KUHN, *Segni e simboli*, Paoline, 1988.

³ Vedi sul sito del CAB in “Formazione permanente” la “2.07 - Formazione biblica e il desiderio (Bissoli) alla pagina: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=4&Itemid=192&limitstart=5

Essere custodi è un atteggiamento del nostro cuore che ci fa comportare come persone che *limitano il proprio sé e la propria forza per valorizzare le qualità dell'altro/a* (vedi il tema "limite" nella scheda 3.1 Lc 9,46 50 su questo sito).

Una mistica inglese degli inizi del Quattrocento ha descritto le caratteristiche essenziali della relazione di custodia:

«La misericordia opera in quattro modi:

1. custodisce,
2. sopporta,
3. ravviva,
4. guarisce,

e tutto questo è la tenerezza dell'amore» (Giuliana di Norwich, *Libro delle consolazioni*, cap. 48).⁴

Crederne

Crederne in Dio, e nel **Dio della misericordia**, è il comandamento più grande come dice Gesù (Mt 22,34-40). Nessuno può amare Dio se non ama anche il suo prossimo (1Gv 4,20; 3,10-18⁵).

Dio misericordioso, chinandosi sull'uomo sofferente e bisognoso, si rende partecipe delle vicende umane superando il modello delle relazioni umane spesso governate dal calcolo.⁶

«Nelle sue parole e nelle sue azioni il Signore svuota la legge dal di dentro: rivela a chi sta al di fuori di essa - e che pertanto deve essere ritenuto impuro, lontano, indegno - che non è straniero o ospite di Dio, ammesso graziosamente alla benevolenza divina per una sorta di «allargamento dei confini» della legge di Dio, ma figlio di Dio. Abolisce il confine stesso tra Dio e l'uomo, annientando in se stesso l'inimicizia. Quella lontananza di cui la malattia, i demoni, il peccato, la morte sono un segno è coperta da Lui, che misericordiosamente si fa compassione su di noi, chinandosi sulla nostra povertà. Così facendo la toglie definitivamente, perché ne elimina la ragione d'essere. Possiamo dire che in Lui il Padre manifesta un «sì»

⁴ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 313 e p. 95 [Il male].

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, da p. 1771 [Importantissimo il commento].

⁶ Vedi sul sito del CAB in "Anno giubilare della Misericordia" 04 – *i Salmi della Misericordia*, il Salmo 41 e l'Approfondimento alla pagina:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=65&Itemid=192

pieno e definitivo a ogni uomo, un «sì» senza «se» e senza «ma», e così in Lui tutte le promesse sono divenute un «sì», tutta la Scrittura si compie e si rivela, non in un altro libro, ma nella sua persona, nel suo corpo schiacciato, nel suo fianco trafitto.

Dobbiamo sottolineare che questo «sì senza se e senza ma» è, come tale, irragionevole. Siamo di fronte al nucleo centrale, scrive il gesuita Ottavio De Bertolis, del modo stesso con il quale Gesù mostra di comprendere la sua missione: sono persuaso che le **TENTAZIONI** mostrino chiaramente che il demonio non si opponeva alla salvezza della nostra umanità, ma che suggerisse a Gesù semplicemente uno stile diverso, cioè da vincitore, rivelandosi per quel che in verità era, Figlio di Dio. **Gesù respinge questo modo di salvare gli uomini perché rifiuta di essere servito: desidera solo amare ed essere riamato, non riverito o temuto, a differenza di noi. Qui il Cuore di Cristo si rivela a noi per quel che è: Dio e non un uomo.**”

La Misericordia

L'iconica del Buon Samaritano (osserva anche il logo di Ivan Rupnik) è la compagna di viaggio del linguaggio dell'amore utilizzato nella parabola:⁷

- **Misericordia è amore che cerca** (quando uno meno se lo aspetta e magari ha fretta!) “*Invece un samaritano che era in viaggio*”(10,33^a).
- **Misericordia è amore che si fa condivisione** “*passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione*” (10,33^b).
- **Misericordia è amore che si fa consolazione** “*Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino*” (10,33^{a b c}).
- **Misericordia è amore che si fa accoglienza** “*poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui*”(10,34^{d e f}).

La misericordia risiede nel cuore ed è potenza di amore attiva, increata e compassionevole.

Dio manifesta questo attributo nei nostri confronti e nei confronti di ogni creatura poiché è misericordiosamente coinvolto nella storia (= vita) di tutti e di ciascuno.

Le uniche risposte che possiamo dargli (se, liberamente, accettiamo il suo amore) sono: “Signore, abbi misericordia!” “Fà che viviamo non più per noi stessi, ma **in e per** Cristo Gesù, ed attuiamo la beatitudine di Mt 5,7 “*Beati i misericordiosi,*

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1189;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1308.

perché troveranno misericordia”, richiamata in Mt 5,48: *“voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*, mediante le opere di misericordia.⁸

Quali gli “ingredienti” necessari perché il virgulto della fede cresca?

Il gesuita Michael Gallagher⁹ propone tre passaggi che sottolineano la convergenza, le caratteristiche, della nostra fede:

1. fede in quanto disposizione;
2. fede in quanto decisione;
3. fede in quanto differenza o dramma.

La prima **d** indica il dono ricevuto alla nascita dall’ “homo capax Dei” (però l’uomo nella sua libera risposta può rifiutarlo). Abbiamo molti esempi di questa disposizione nella Bibbia, ad esempio il Magnificat che è un canto di lode il quale esprime anche dei giudizi negativi per i superbi, le persone importanti, i ricchi.

La seconda **d** (cioè dire e pensare di non aver fede) è un sentimento morale che indica che il rifiuto della fede è un pregiudizio. Nasce non da un difetto dell’intelletto, ma da un difetto del cuore (‘cuore di pietra e non cuore di carne’ come dicono i profeti) che genera un atteggiamento quasi inconscio.

La terza **d** indica che il non credere della persona è dovuto ad una situazione di tipo esistenziale e non intellettuale e quindi che dichiararsi (e vivere da) cristiani significa essere differenti dall’ambiente sociale nel quale si vive.

Marx diceva che il contesto condiziona la coscienza. Oggi accade a molti di essere incoraggiati dall’umore culturale dominante. Essere differenti richiede coraggio e fierezza, ma anche mostrare la propria umiltà!

VISITARE GLI INFERMI

Questa parabola richiama la quinta **Opera di misericordia corporale** “*Visitare gli infermi, assisterli*” ed il *sacramento dell’Unzione* (Lumen Gentium 11).

In Gc 5, 14-16 leggiamo: *Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l’olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.*

⁸ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2447, 1460, 1776 e cercando su “indice tematico” leggere le voci relative a “Misericordia”.

⁹ M. GALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, EDB 2010.

Chiedo a me stesso/a: a che punto si trovano

1. la mia volontà intelligente e
2. la mia capacità di osservare, ascoltare, accogliere?

Quindi:

- Ho capito davvero che l'amore non può essere banalmente ridotto ad un sentimentalismo, a una emozione, a uno stato d'animo, a sesso soltanto?
- Intuisco la relazione tra vero ascolto, compassione, generosità, amore?
- Quando visito un malato, ho già in mente cosa posso fare per lui, o cerco di scoprirlo permettendogli di parlare?
- Di fronte a chi soffre, faccio attenzione a non emettere sentenze e giudizi che potrebbero opprimere ancora di più il suo animo?
- E se donassi un po' del mio tempo (liberato!!!) a visitare un infermo che non sia né un familiare, né un conoscente?

Nel linguaggio biblico la guarigione del corpo simboleggia la conversione che è, fondamentalmente, la guarigione del cuore che incontrando il Signore si libera dal giogo del peccato e rinasce a vita nuova (cfr Mt 9,5-7, la guarigione del paralitico).

E questa è la missione di Gesù, da lui spiegata con la metafora del medico che cura i malati (Mc 2,17). Però in Mt 25,36 Gesù si identifica col malato: *Ero malato e mi avete visitato*. Allora è il malato che può dare conforto al sano? Sì, quando capita a qualcuno di penetrare il segreto di comunione con la sofferenza di Cristo crocifisso, fino ad osservare la propria sofferenza con lo sguardo di Gesù *Padre, perdona loro!* Potremmo citare san Francesco, santa Chiara, o forse san Giovanni Paolo II.

Dovremmo anche ricordare che la qualità di vita è peggiorata dalle lamentele (come dice papa Francesco), dal nostro orgoglio e che per una buona qualità di vita può esserci una gioiosa armonia tra le varie dimensioni della nostra umanità, quella fisica, quella psicologico-intellettuale, quella spirituale.

L'amore se è agàpe, non si aspetta nulla in cambio. Il Siracide (7,35) consigliava nel II secolo a. C.: *non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato..*

SCHEDA GAP BIBLICO-PASTORALE

(ad uso dell'Animatore Biblico)¹⁰

METODOLOGIA

Il metodo è l'**Animazione dialogico-narrativa**, di cui si parla nella Scheda 3.0 - *La Misericordia anima del dialogo e della narrazione* reperibile sul Sito del CAB.¹¹

Contesto evangelico:

Decisione del viaggio verso Gerusalemme (Lc 9,51-56).

Istruzioni per seguire Gesù (Lc 9,57-62).

La missione dei 72 discepoli (Lc 10,1-11).

Invettiva contro le città incredule (Lc 10, 12-16).

Ritorno dei 72 (Lc 10,17-20).

Inno di giubilo del Signore (Lc 10,21-24).

Dialogo con lo scriba e parabola (Lc 10,25-37).

Marta e Maria (Lc 10,38-42).

Strutturazione della parabola (Approccio narrativo)¹²

Motivazione (Lc 10,25-29)

Sequenza iniziale: l'uomo malmenato (Lc 10,30).

Sequenza di transizione: l'uomo trascurato (Lc 10,31-32).

Sequenza centrale o vertice: l'uomo aiutato (Lc 10,33-35).

Domanda finale e risposte (Lc 10,36-37).

¹⁰ Vedi quanto riportato nel glossario de *Gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi – Incontriamo Gesù*.

¹¹ Vedi sul sito del CAB in “Anno giubilare della Misericordia – 03 Schede Biblico-pastorali” al n.3.0 della pagina:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192.

¹² Vedi sul sito del CAB in “Formazione”, “Itinerario formativo IFAB e GAP - Allegati”, ai numeri 1.3,1.3.1

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

Da notare: scrive Don Marco Crimella che di questa parabola sono possibili almeno tre letture.

1. L'interpretazione allegorica dei Padri della Chiesa (esser posti sulla cavalcatura del samaritano è 'credere nell'incarnazione di Cristo'; la fasciatura delle ferite è il freno imposto ai peccati ...).
2. L'interpretazione storico-critica, fondata sulla figura del Samaritano. In essa Gesù Cristo fa nascere nel lettore una profonda empatia con la persona ferita che è senza alcun segno di identificazione, (possiamo essere anche io o tu, ma che ci illustra il concetto di 'prossimo').
3. L'interpretazione narratologica (di cui prima) che ci indica che Gesù ha raccontato la parabola dal punto di vista del malcapitato.

Contesto liturgico festivo

Dalla XV alla XVII il Vangelo ci presenta alcuni insegnamenti di Gesù nella cornice della "salita a Gerusalemme". Questo lungo andare di Gesù (dieci capitoli su ventiquattro) è una salita (non solo geografica, ma spirituale) che richiede di seguirlo coraggiosamente nella rinuncia e senza voltarsi indietro (Lc 9,51-52 XIII Domenica). Al contrario: bisogna andare sempre oltre per preparare la venuta del Signore. Niente deve rallentare la marcia, né lo scoraggiamento di fronte all'insuccesso della missione, né il compiacimento davanti alle meraviglie compiute nel nome del Signore (Lc 10,1-12.17-20 XIV Domenica).

Parola-chiave del brano

Compassione (= sentimento di partecipazione alle sofferenze altrui, unito al desiderio di alleviarle e di porre loro fine).

Nei secoli, la parola compassione prende forma sul concetto di pietà - una pietà che è quasi disprezzo. Eppure la sua radice, il significato originale dei suoi componenti è tanto più nobile, di respiro tanto più ampio. La compassione è la partecipazione alla sofferenza dell'altro. Non è un sentimento di pena che va dall'alto in basso. Parla di una comunione intima e difficilissima con un dolore che non nasce come proprio, ma che - se percorsa - porta ad un'unità ben più profonda e pura di ogni altro sentimento che leghi gli umani. È la manifestazione di un tipo di amore incondizionato che strutturalmente non può chiedere niente in cambio; è l'Amore Agapico.

Ed è la testa di ponte per una comunione autentica, fatta non solo di sofferenza, ma anche - e soprattutto- di gioia vitale, e di entusiasmo.

CONTENUTO

Consultare, per comprendere il termine “parabola” le pagine 12-16 e per il commento alla pericope le pagine 243-255 di DE VIRGILIO GIONTI *Le parabole di Gesù*, ed. il Pozzo di Giacobbe, 2007; cf. anche la Lectio Lc 10,25-37 che si sul sito del CAB in “ Parola di Dio- Commenti”/ “Nuovo Testamento”/“Vangeli e Atti”/”Luca” alla pagina:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_vie_w&gid=25&Itemid=192.

Temi: vita eterna, amore, prossimo. (Cf. AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1978, 1923, 116).

Analisi esegetica:

- v. 26 presenta la situazione come nel genere letterario delle discussioni rabbiniche.
- v. 27 il dottore della Legge mette insieme Dt 6,5 e Lv 19,18 (amore di Dio ed amore per il prossimo). Ricordiamo che:
 - cuore è il centro delle grandi decisioni;
 - anima è la persona nella sua coscienza e vitalità;
 - forza è l’attività di ogni uomo;
 - mente è la sua intelligenza.

La citazione dei quattro punti racchiude la totalità della persona. Era questa anche l’interpretazione del rabbi, il Maestro Hillel. Questa sintesi supera però il principio rabbinico dei 613 precetti.

- v. 28: *fa questo e vivrai* richiama Lv 18,5. L’uso dell’imperativo indica un impegno che dura tutta l’esistenza. La pratica costante conduce alla vera vita che è, per Luca, la beatitudine escatologica, il post-mortem (Lc 10,20 + AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB, 2012, p. 1187, p.1920 [predestinazione]; L. DUFOUR, *Dizionario di teologia biblica*, ed. Marietti, p. 958 [Utile la voce ‘predestinare’]).
- v. 29: la parabola diventa il commento cristiano alle prescrizioni di Lv 19,18, riportato da Lc 10,27^c *e il tuo prossimo come te stesso*.
- v. 30: Gesù non risolve un caso legale, ma un caso umano.

- vv. 31-32: il sacerdote ed il levita rappresentano il fior fiore della società israelitica e servono a far risaltare il contrasto col Samaritano. Il Vangelo di Luca inizia nel tempio e gli At chiudono col tempio: non è anticlericalismo. Per due volte i lebbrosi sono inviati ai sacerdoti (5,14; 17,14).
- v. 33: effetto sorpresa. Il samaritano, odiato perché eretico e peccatore, è colui che applica il comandamento dell'amore. In tal modo Gesù conduce, sia noi ascoltatori che lo scriba, ad entrare nella visione di un amore senza barriere. Le viscere che si stringono indicano la compassione di Jahvé nell'AT e per i vangeli rileggiamo Mc 1,41; 6,34; 8,2; Lc 7,13; 15,20.

I Padri della chiesa hanno visto nel Samaritano **Gesù** stesso.

- vv. 34-35: elenchiamo i verbi che fotografano la cura del ferito e sono un 'crescendo':
- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. <i>lo vide;</i> | 6. <i>lo caricò sulla cavalcatura;</i> |
| 2. <i>ne ebbe compassione;</i> | 7. <i>lo portò in un albergo;</i> |
| 3. <i>gli si fece vicino;</i> | 8. <i>si prese cura di lui;</i> |
| 4. <i>fasciò le ferite;</i> | 9. <i>pagò di persona;</i> |
| 5. <i>versò olio e vino;</i> | 10. <i>si impegnò a ritornare</i> |

CONCLUSIONE

La parabola, chiarendo in che consista la Misericordia (rivedi i dieci verbi), capovolge il significato di "prossimo". **Prossimo** non è più chi appartiene alla mia famiglia, al mio clan, alla mia tribù, al mio popolo; ma chi si fa prossimo di **chiunque abbia una qualunque necessità, un qualunque bisogno.**

Gesù mi ha insegnato se stesso, Gesù mi ha mostrato che cosa vuol dire "Misericordia io voglio e non sacrifici", facendomi capire che

- come Lui si è incarnato ed è morto atrocemente per redimerci,
- così fa (**lo faccio IO?**) ognuno di noi.

Ed ecco il perché delle Opere di misericordia.

All'improvviso, *nella pienezza dei tempi*, (ma leggi la Lectio della III Domenica T.O. "C") il Regno di Dio ha fatto irruzione nella storia. E allora? I rapporti tra gli uomini non debbono più essere di predominio sui più deboli; le

divisioni etniche, politiche e religiose (l'ecumenismo a Cuba?; no, a Caserta.) vanno superate. Si può ora attuare l'impossibile e l'inesprimibile.

Messaggio di questo brano

La prossimità.